

Palazzo Chigi in Ariccia

Famiglia Borgia, Famiglia Della Rovere, Famiglia Altemps

Etichetta di corte



AA 2017-2018

Corso di ARTE

7 dicembre 2017 (16.00-17.30)

Docente: Dr.ssa Ilaria Sinisi

Questioni di etichetta

Buone maniere

«Cosa si dovrà insegnare ad un figlio?[...] ad essere amabile, Se saprà come piacere agli altri, saprà tutto».

Voltaire dirà: educazione alla *politesse*, al *savoir vivre*

Arte delle *bienséances*, l'arte di fare e dire sempre la cosa opportuna; essere persone discrete e mai esagerate. Nella cultura italiana il galateo, in quella francese galanteria+ *esprit* (umorismo, buongusto e l'eleganza)

Etichetta

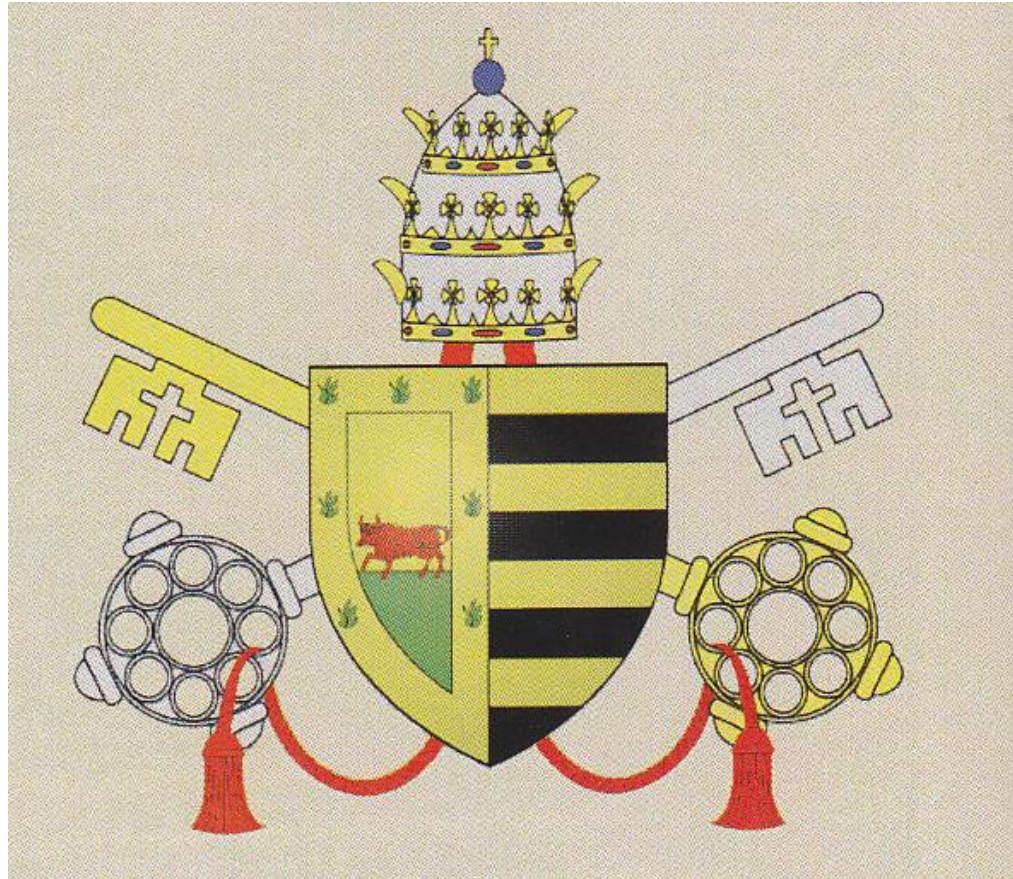
Termine con finalità puramente pratiche nato da Luigi XIV attraverso dei cartelli affissi ovunque nella corte per ricordare le regole da rispettare; sinonimo di comportamento corretto.

*Conversazioni da
salotto
Coraggio
Donne
Educazione
Feste e fasti*

*Bonne compagnie
Mentore/chaperon
Adulterio, amanti, amori
Amicizia
Chiesa*



Famiglia Borgia



Origini spagnole, della città di Jahva presso Valencia. Si chiamavano «**De Borja**», nome della fortezza aragonese. L'ascesa della famiglia si ebbe nel 1444 con Alfonso Borgia nominato cardinale da papa Eugenio IV alla cui morte le difficoltà durante il conclave di redimere le dispute tra i Colonna e gli Orsini, un compromesso decise le sorti: venne eletto **Callisto III Borgia** di 80 anni ma dallo spirito molto vivo e battagliero. Essendo straniero non poteva contare su nessuno del clero e della nobiltà romana quindi scelse di affidare le cariche ai suoi parenti. Alla morte del papa nel 1458 enormi vendette dei romani contro i parenti di Borgia.



I nipoti più illustri protetti dal papa furono: Pedro (capitano di Castel Sant' Angelo che giunta la notizia della morte del papa venne venduto al miglior offerente) e Rodrigo (cardinale nel 1456 e papa nel 1492 col nome di Alessandro VI). La famiglia uscì definitivamente dalla scena politica romana e italiana con la scomunica di uno dei figli di Callisto III, **Francesco** che in veste di cardinale aveva convocato un concilio scismatico nel 1511. Vi furono altri 5 cardinali, l'ultimo dei quali **Stefano** morì nel 1804 da insegne storico ed erudito lasciando il suo palazzo alla città di Velletri, divenuto in seguito la collezione borgiana e museo civico.



Alessandro VI Borgia



Salì al soglio pontificio già padre di 9 figli di cui 4 avuti da Vannozza Cattanei (Cesare, Lucrezia, Juan e Jofré); 3 con altre donne e 2 con Giulia Farnese, sorella del futuro papa Paolo III. La sua condotta scandalosa gli procurò l'ira e la condanna del Savonarola, dapprima scomunicato e fatto bruciare sul rogo grazie all'aiuto dei Medici in piazza della Signoria.

Tante furono le alleanze matrimoniali che tessette a danno della figlia Lucrezia data in sposa a Giovanni Sforza, Alfonso d'Aragona e Alfonso d'Este. Al figlio Cesare diede la porpora cardinalizia a solo 18 anni, Juan destinato alla carriera politica capitano di Terracina e duca di Benevento morto improvvisamente e in condizioni misteriose forse proprio per mano del fratello Cesare nel 1497, e Jofrè fatto sposare con la figlia di Alfonso d'Aragona per contrastare la venuta di Carlo VIII.



Diede impulso senza alcuno scrupolo alla vendita delle indulgenze creando addirittura un ufficio apposito: la dataria. Ai fondi così ricavati ci accedeva per spese personali e coltivare le sue ambizioni. Il suo sogno era di realizzare uno stato laico dei Borgia in Vaticano. Morì nel 1503.

Cesare Borgia

Rinunciò alla carica cardinalizia per sposarsi con Carlotta d'Albret, nipote del re di Francia Luigi XII e divenne Duca e Valentino (ducato di Valentinois).

Mosse guerra ai feudi della Romagna e si distinse per crudeltà tra tradimenti ed inganni. Principale indiziato per l'uccisione del cognato Alfonso d'Aragona. Tra il 1499 e il 1501 conquistava le Marche e i Castelli laziali quindi anziché creare un governo centralizzato si occupò di creare signorie per i suoi parenti. Politica militare con autorità pontificia e l'appoggio delle potenze straniere.

Alla morte del padre fu costretto da papa Giulio II a restituire tutte le proprietà. Scappò da Castel Sant'Angelo, evase dal castello di Cinciglia e dal Forte di La Mota di Medina del campo. Morì nel 1507.



Machiavelli lo celebrò nel «Principe» settimo capitolo, come modello di governante, non solo per le sue capacità politiche e militari ma anche per la spregiudicatezza del comportamento.

«dall'altra parte Cesare Borgia, chiamato dal vulgo Duca Valentino, acquistò lo Stato e la fortuna del padre, e con quella lo perdette, nonostante che per lui si usasse ogni opera e facessinsi tutte quelle cose che per un prudente e virtuoso uomo si dovevano fare, per mettere le radici sue in quelli Stati, che l'armi e la fortuna di altri gli aveva concessi».

Considerazione: e più complicato riuscire a mantenere un potere ereditato rispetto ad una posizione conquistata per grazia e virtù.

Lucrezia Borgia

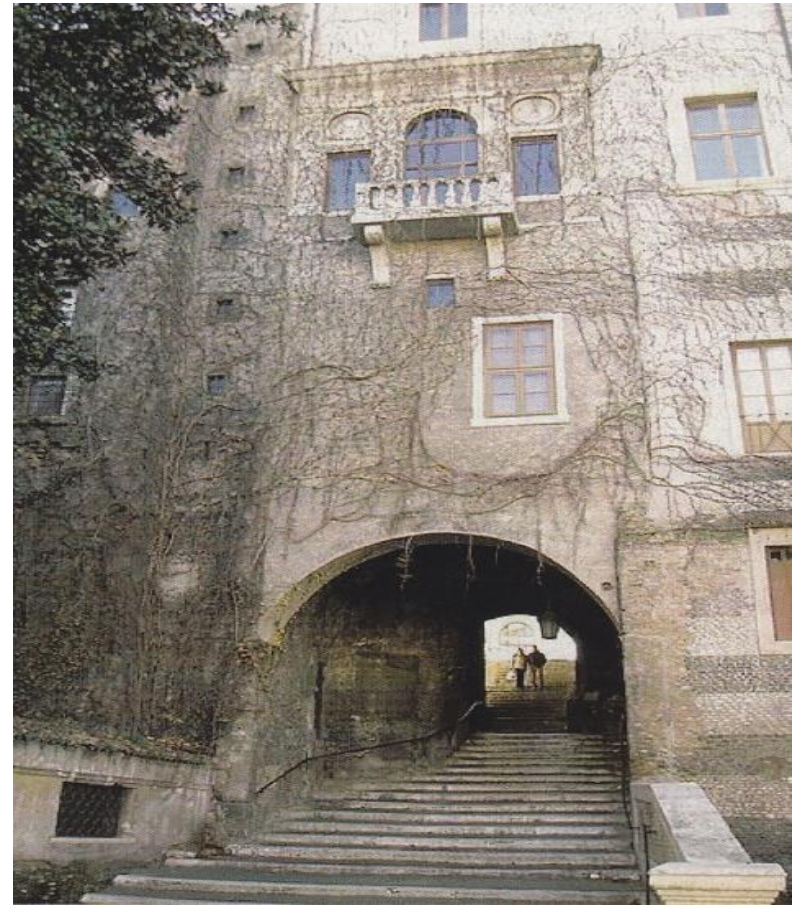
A tredici anni sposò, per volere del padre, Giovanni Sforza duca di Pesaro; matrimonio che fu sciolto nel 1497 per motivi politici e adducendo problemi di impotenza invalidi data la morte di parto della prima moglie. Alla data del divorzio, Lucrezia dichiarata vergine era invece incinta ad opera di un cameriere segreto pontificio, Pedro Calderon, detto Perotto, suo amante da un anno, che fu ucciso dal fratello Cesare e più tardi riconobbe il figlio come suo. Anche il secondo marito di Lucrezia, Alfonso duca di Bisceglie venne assassinato da Cesare. Venne per la terza volta data in sposa nel 1501 ad Alfonso d'Este per cementare una preziosa alleanza politica. Dopo di che Lucrezia partì da Roma e se ne andò a Ferrara e fu sposa fedele, mettendo alla luce 4 figli e suscitando l'interesse dei letterati di corte tra cui Bembo che le dedicò gli «Asolani» e l'Ariosto la celebrò in una stanza dell'Orlando Furioso. Morì in seguito ad un aborto.



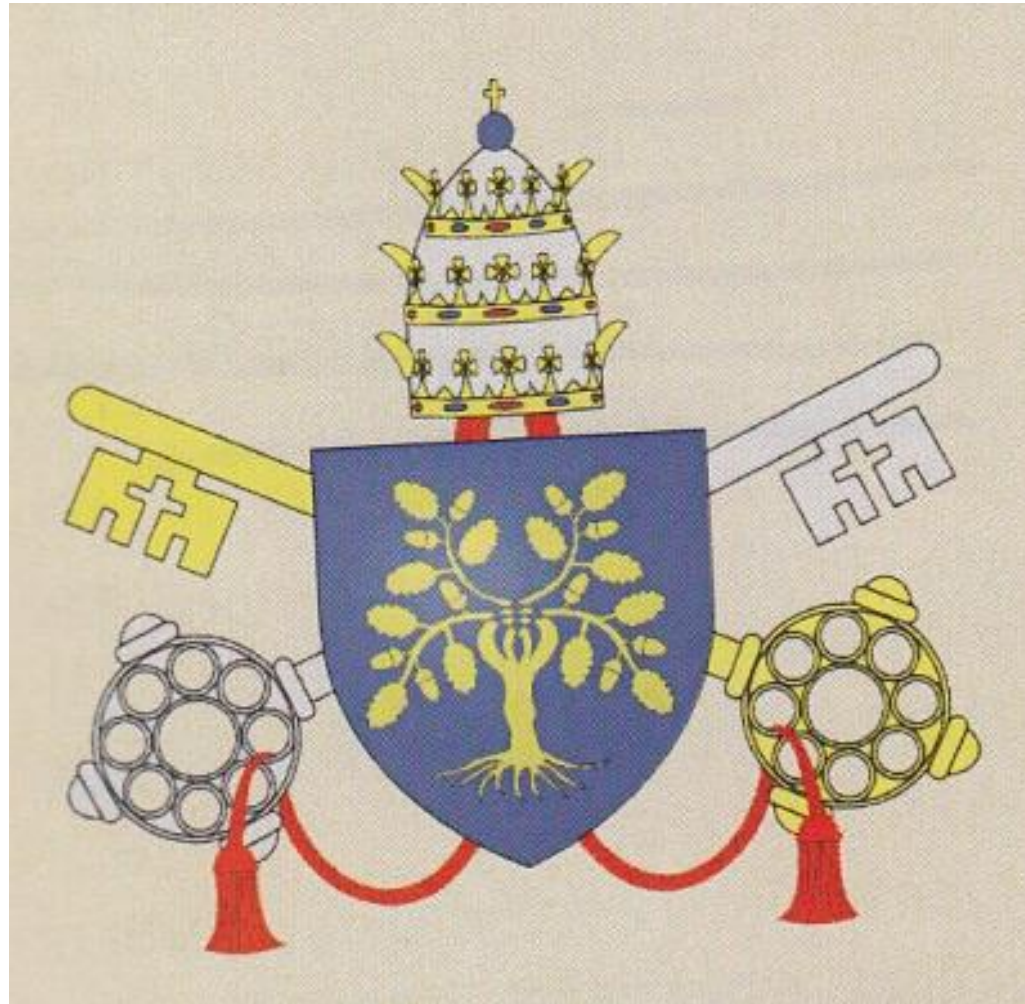
Girarono molte leggende metropolitane per infangare la reputazione di Lucrezia famosa per la sua bellezza e presunta dissolutezza. Avrebbe ucciso nel palazzo i suoi amanti dopo averli posseduti, facendoli scivolare da una botola posta sotto quel romantico balcone.

Alla Biblioteca Ambrosiana di Milano si conserva la ciocca di capelli biondi nel carteggio della corrispondenza di Lucrezia e il Bembo poeta. Nel 1816 Lord Byron passava per la biblioteca e rimase affascinato. Dopo Byron anche Flaubert, che vi si ispirò per la sua Madame Bovary e la relazione proibita e scandalosa. I pellegrinaggi mettevano a disagio i dottori dell'ambrosiana e l'interesse per la reliquia venne anche fomentato da D'Annunzio.

Nel 1930 venne costruito un apposito reliquiario d'ebano, cristallo di rocca, perle, agata rubini e smeraldi per contenere la ciocca ora meta di visita a Milano.



Famiglia Della Rovere



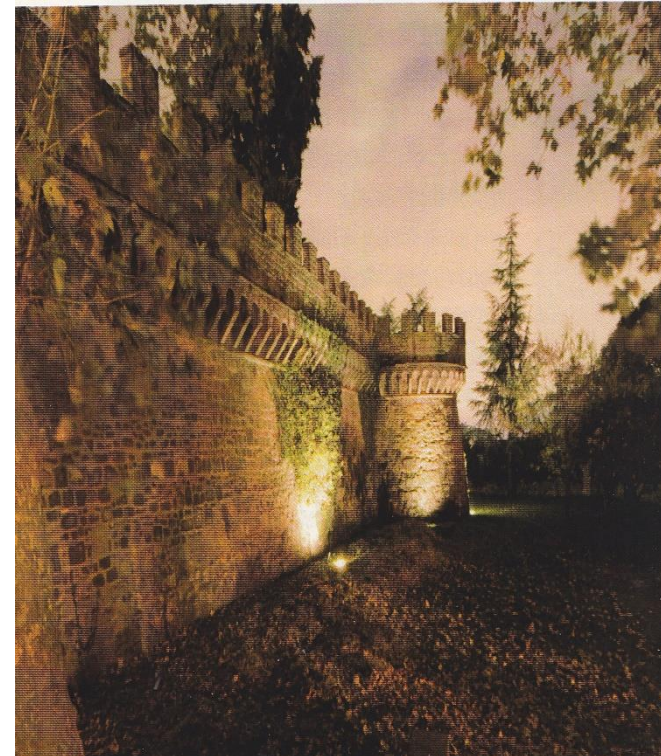
Nobile famiglia di origine savonese, presente a Roma dalla seconda metà del Quattrocento. Il casato è assunto a grande importanza quando un suo membro Francesco, nel 1471 divenne papa con il nome di Sisto IV. Papa che impiantò una politica basata sull'intrigo e il nepotismo. Tra i parenti nominati cardinali vi furono Domenico e Cristoforo Della Rovere, amanti del papa che si diceva avesse tendenze omosessuali. Egli cercò di liberarsi dei Medici e partecipò alla congiura De' Pazzi a Firenze come mandante mirando ad assassinare Lorenzo e Giuliano. Cercò anche di rovesciare la signoria degli Este a Ferrara. Nonostante i suoi misfatti è entrato nella storia per aver arricchito Roma di grandi opere architettoniche come Ponte Sisto, Santa Maria del Popolo, la Biblioteca vaticana, la Cappella sistina e l'Ospedale di Santo Spirito.





Sisto IV favorì l'ascesa della famiglia che, con il nipote Giuliano, nel 1503 diede alla Chiesa un altro papa Giulio II dal carattere risoluto e battagliero che al soglio pontificio arrivò già padre di tre figlie e i pettegolezzi sussurrano tendenze omosessuali. Fu titolare di varie sedi vescovili tra cui Ostia, Velletri e in Sabina. Acerrimo nemico dei Borgia si rifugiò a Savona e a Parigi dove incitò Carlo VIII ad intraprendere la conquista del Regno di Napoli. In seguito tornò a gestire l'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata. In 10 anni di pontificato si rese famoso per la sua irascibilità.

I suoi contemporanei lo chiamavano «il Terribile» (amava più la corazza che la papalina). Nonostante il suo carattere fomentino ricordiamo un periodo unico nella fioritura delle arti figurative, cui egli contribuì come committente e grande mecenate. Affidò al Bramante la nuova basilica di San Pietro, affidò a Michelangelo il progetto del suo mausoleo con la statua del Mosè e gli affreschi nella cappella Sistina, a Raffaello fece dipingere le stanze del suo appartamento. Nel XVII secolo i beni di Giuliano passarono alla famiglia Lante che si assunsero il dovere di trasmettere lo stemma e la casata. Nel 1625 si estinse proprio la dinastia ducale che divenne in seguito quella dei Lante Montefeltro della Rovere.



Famiglia Altemps



Famiglia di origine tedesca Hohenems, nei pressi del lago di Costanza. Primo personaggio degno di nota Wolfgang Dietrich, colonnello delle truppe di Carlo V. Grande amico dei Medici sposò nel 1529 Chiara Medici. Le sue fortune cominciarono quando salì al trono pontificio Pio IV che non fu immune all'esercizio del nepotismo, ma conferì la carica cardinalizia al nipote Carlo Borromeo, uomo integerrimo canonizzato nel 1610 da Paolo V. Aiutò e protesse i figli della sorella Chiara, Jacopo e Marco Sittico.



Egli acquistò vari terreni nella Sabina e nel Tuscolano. Costruì il famoso palazzo Altemps a Roma (a sx) e Villa Mondragone (a dx). Il nipote Giovanni Angelo ereditò tutte le proprietà e fu anch'egli grande mecenate.

Nel 1857 si estinse il ramo maschile e Lucrezia Altemps sposò Giulio Hardouin, sottoufficiale di Pio IX e divenuto vedovo in seconde nozze con Natalia Lezzani ebbe una figlia, Maria, prima moglie di Gabriele D'Annunzio.

